

servirsi della Ferrovia per il trasporto delle loro truppe, ciò che costituisce una minaccia per l'Europa.

4) che essa sacrifica a delle opportunità politiche la sicurezza delle popolazioni cristiane della Piccola Armenia.

Si è persino mormorato sotto voce che fosse stata aggiunta una clausola rimasta segreta e secondo la quale la Francia sola tra le Potenze Europee sarebbe stata autorizzata a mettere i propri ufficiali istruttori alla testa dell'esercito turco e a ricostituire (ciò che poi è stato smentito) l'efficienza bellica dell'Impero Ottomano.

Albione protesta ; l'Italia tace.

Quanto sopra per l'Inghilterra. E l'Italia ? Non aveva nulla da obiettare, niente da reclamare ? (1) E i nostri privilegi, i nostri accordi, e tutte le dimostrazioni di amicizie ?

I Turchi vogliono oggi « mercanteggiare il prezzo delle nostre simpatie ». Ma per il vecchio prover-

(1) In una seduta della Commissione degli Esteri (Dicembre 1921) il ministro della Torretta ha dichiarato « che l'accordo franco-kemalista, pur non ledendo gl'interessi italiani, ha dato luogo ad obiezioni? non soltanto dell'Inghilterra, ma anche dell'Italia, obiezioni che erano ispirate dal proposito di volerne chiarita e definita la reale portata. Certamente il persistente conflitto armato fra l'esercito greco e quello Kemalista aggrava la posizione dell'Italia e aumenta le difficoltà che si frappongono alla nostra attività economica nella zona anatolica. Ma l'accordo tripartito fra l'Italia, la Francia e l'Inghilterra permane sempre, malgrado che l'accordo stipulato a Londra fra il governo italiano e l'allora ministro degli esteri Kemalista Bekir Samy Bey non sia stato ratificato dall'assemblea nazionale di Angora ».